

un'amministrazione militare era prevista solo fino a che fossero durate le operazioni di guerra ed i territori avessero conquistato la loro autonomia¹²⁸. Lo status giuridico della Zona d'Operazione Alpenvorland non era quindi contemplato dal diritto internazionale vigente e non tutte le autorità tedesche ne erano a conoscenza visto che una certa parte dei documenti relativi alla ZOP emanati dalle stesse recavano la scritta "*Tarnung*" cioè "mimetizzazione".

2.12 Il gioco degli inganni tra Germania e R.S.I.

Nonostante queste misure di occultamento messe in atto dalle autorità tedesche, Mussolini veniva tenuto costantemente informato¹²⁹, spesso erroneamente, dai suoi informatori e ciò conduceva quasi ogni giorno a degli scontri verbali od epistolari¹³⁰ con le autorità tedesche occupanti che rispondevano molto evasivamente sulla questione della creazione delle due Zone d'Operazione, il cui fine esclusivo era ufficialmente di preservare le vie di comunicazione militari per le truppe tedesche che combattevano in Italia ed il cui finanziamento spettava però alla R. S. I come contributo per le spese d'occupazione sostenute dai tedeschi.

Ecco il testo di una lettera che Mussolini scrisse a Rahn a proposito delle Zone d'operazione : "*Voi sapete, Caro Ambasciatore, che non ho mai avuto preventiva notizia, nemmeno ufficiosa, della costituzione dei due Commissariati del Voralpenland e Kuestenland, e che, del pari, conobbi i nomi dei due Commissari dopo che essi si erano insediati ed avevano già allontanati le autorità civili italiane. Quattro giorni dopo la costituzione ufficiale del mio Governo, io dirigevo una lettera al Führer nella quale dicevo che <<da nomina di un Commissario Supremo a Innsbruck per le province di Bolzano, Trento, Belluno ha suscitato una penosa impressione in ogni parte d'Italia....>>. tre giorni dopo questa mia lettera, entrava in funzione Rainer a Trieste e, con Rainer, ogni residuo di giurisdizione italiana è scomparso completamente. La politica inaugurata da Rainer ha dato i risultati che si riprometteva? L'episodio dell'altro giorno in cui una colonna italo-tedesca di rifornimenti è stata annullata fino all'ultimo uomo, dimostra che gli slavi-comunisti sono contro la Germania e l'Italia. Nella Venezia Giulia ci sono, evidentemente, poche forze. Ma perché il Signor Rainer ha <<proibito>> la chiamata delle classi italiane?"*¹³¹

Per Mussolini si trattava evidentemente di uno smacco gravissimo anche perché il fascismo delle origini traeva spunto proprio dallo "spirito delle trincee", dalla "vittoria mutilata" e quindi dal

¹²⁸ E. Collotti, *L'Europa nazista, il progetto di un nuovo ordine europeo (1939-1945)* Giunti Editore, Firenze, 2002.

¹²⁹ Memorandum inviato a Mussolini in data 5/01/45 da un informatore, R 83 Italien Bundesarchiv Berlin

¹³⁰ Collezione italiana, Mussolini a Rahn, lettera dell'11/02/1944 in Deakin, op. cit., p.905

¹³¹ *ibidem*

prezzo di sangue pagato nella Prima guerra mondiale per riconquistare alla nazione quelle terre etnicamente italiane, la cui perdita avrebbe significato la definitiva perdita di prestigio per le autorità fasciste della R. S. I., la cui esistenza a livello diplomatico era stata riconosciuta soltanto dagli alleati e dai satelliti della Germania. Era comunque interesse tedesco fare vedere ad eventuali alleati che avessero deciso di abbandonare l'alleanza che la reazione tedesca sarebbe stata molto dura, ma che allo stesso tempo la Germania non avrebbe annesso i territori di Stati un tempo alleati. Renzo De Felice fa un interessante paragone a proposito del diverso comportamento tenuto dai due Gauleiter, Hofer e Rainer, per quanto riguarda la presenza di forze appartenenti alla R. S. I. nelle due Zone d'operazione: *“ In particolare è difficile non notare una netta differenza per quel che in particolare riguarda il maggiore margine di potenza e di potere- anche se in buona parte formale- che nella Zona del Litorale Adriatico i tedeschi lasciarono alle autorità e al partito fascisti. Poiché sarebbe troppo semplicistico pensare che Rainer fosse meglio disposto verso la R. S. I. Di Hofer, che, come si è detto, fu sempre su questo punto assolutamente intransigente e si oppose nella maniera più ferma ad ogni presenza fascista nella zona, la spiegazione di questo diverso atteggiamento dei due Alti Commissari va a nostro avviso trovata nelle differenti prospettive politiche che dovevano animare la loro azione e che, quindi, determinavano il loro comportamento. Per Rainer la prospettiva per il futuro non poteva essere che quella di una vittoria finale tedesca, ovvero di una sconfitta irreparabile sotto tutti i profili, della quale gli unici beneficiari sarebbero stati in primo luogo gli jugoslavi e, in qualche misura (nel senso che avrebbero riacquisito la sovranità su una parte almeno delle terre a lui affidate da Hitler), gli italiani. In questa prospettiva non solo per i tedeschi ma neppure per una ripristinata Austria poteva realisticamente esserci spazio alcuno. Per Hofer la situazione futura poteva prospettarsi meno nera, aperta- almeno in teoria- in due direzioni: quella che alla futura, <vittima> col consenso di Hitler e di Mussolini nel '38, i vincitori potessero assegnare, quale risarcimento e per rafforzarla l'Alto Adige e quella che, invece, nella risistemazione bellica dell'Europa centrale ci potesse essere la possibilità di sostenere la causa di uno stato tirolese che unificasse i due Tiroli ed eliminasse quindi ogni motivo di attrito tra Roma e Vienna. Due prospettive che a un tirolese purosangue come Hofer, vecchio nazionalsocialista, ma ancor prima vecchio funzionario austroungarico e acceso sostenitore della causa tirolese, non dovevano assolutamente dispiacere e, anzi, dovevano molto solleticarlo”¹³²*

Nelle due Zone d'Operazione, Adriatisches Küstenland e Alpenvorland, è facile notare la sostanziale differenza con cui i nazisti attuarono la loro politica delle nazionalità : mentre nella Zona d'Operazione Adriatisches Küstenland tesero a inasprire il conflitto tra le varie nazionalità,

¹³² R. De Felice, op. cit, p.92

in particolare tra le altre nazionalità slave e gli italiani (che durante il fascismo e nei primi anni della guerra avevano messo in atto una brutale snazionalizzazione¹³³ nei confronti degli sloveni e dei croati) assumendo il ruolo di arbitro, posizione che consentì loro di appoggiare l'una o l'altra parte in conflitto a seconda della convenienza del momento. Nella Zona d'Operazione Alpenvorland invece il comportamento delle autorità occupanti si limitò a concedere una sorta di "risarcimento" in termini di autonomia giuridica ed amministrativa alla popolazione altoatesina per gli oltre vent'anni di snazionalizzazione fascista, ma non attuò una politica di istigazione alla lotta nazionale tra le due popolazioni del territorio, italiani ed altoatesini di lingua tedesca, sia per "riguardo" alla neocostituita R.S. I., sia per non creare tensioni all'interno della Zona d'Operazione.

2.13 L'organizzazione della ZOP Alpenvorland e la lotta interna tra le varie organizzazioni naziste .

Gli organi tedeschi e altoatesini che a vario titolo erano presenti nella ZOP Alpenvorland erano :

- 1) VKS (*Volkskampfring Südtirols*) poi tramutatosi in AdO (*Arbeitsgemeinschaft der Optanten*) e successivamente in DVS (*Deutsche Volksgruppe Südtirols*) sotto l'egida delle SS che riconosceva esplicitamente il *Führerprinzip*. All'inizio aiutava gli optanti nella loro trasferta in Germania, mentre più tardi si trasformò in una organizzazione che aveva essenzialmente il compito di assistere il processo di nazistizzazione della popolazione e la trasmissione della sua *Weltanschauung (Gleichschaltung)* . Il suo mutato nome stava a significare una volontà da parte della dirigenza nazista di recuperare un'unità all'interno della comunità altoatesina.
- 2) ADEuRST (*Amtliche deutsche Einwanderungs und Rückwanderungsstellen*) che aveva il compito di assistere gli optanti per qualsiasi loro necessità o chiarimento riguardo alle opzioni.
- 3) RKFdV (*Reichskommissar für die Festigung des deutschen Volkstums*) sempre facente capo alle SS di Himmler, aveva il compito di organizzare tutta una serie di manifestazioni per la rivitalizzazione della cultura germanica dei sudtirolesi con i cosiddetti "*Brauchtumslager*" ossia dei campi in cui si insegnavano le antiche usanze come i canti di montagna, cucire e portare gli indumenti tradizionali. All'interno di questa organizzazione si trovava la famigerata "*Ahnenerbe*" ossia l'organizzazione che aveva il compito di dimostrare l'origine antico germanica e pagana, (con un accento implicitamente antireligioso) dell'Alto Adige per affermare in seguito pretese annessionistiche nei confronti dell'Italia ed anche, pretestuosamente, del Trentino.

¹³³ D. Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003. Famigerato a questo proposito il campo di concentramento di Rab in Slovenia.